

# Afghanistan. Dalla lama della “democrazia statunitense”, alla decapitazione islamista

Intervista a **SHAQIBA** *Revolutionary Association of the Women of Afghanistan* (Rawa)  
a cura di **ENRICO CAMPOFREDA** Giornalista e scrittore.

L'attivista Shaqiba della *Revolutionary Association of the Women of Afghanistan* (Rawa) denuncia il drammatico peggioramento della condizione femminile sotto il regime talebano. Dopo le prime proteste represses con violenza, le donne afgane sono costrette a manifestare in clandestinità, mentre il Paese è diventato una prigione tra restrizioni, esclusione dall'istruzione e dal lavoro, matrimoni forzati e abusi.

**I**l contesto attuale in Afghanistan, dopo il ritorno al potere dei talebani nell'agosto 2021, è segnato da una drammatica regressione nei diritti delle donne. Le manifestazioni di protesta femminili, che nelle prime settimane dall'ascesa del regime erano vigorose, sono state brutalmente soffocate con arresti, torture e violenze sessuali. Nonostante il regime talebano abbia cercato di rendere impossibile ogni forma di dissenso pubblico, molte attiviste continuano a lottare in modo clandestino, usando i *social media* come strumento di denuncia.

La situazione delle donne afgane si è progressivamente deteriorata tanto che, a febbraio scorso, il procuratore della Corte penale internazionale, Karim Khan, ha annunciato di aver richiesto due mandati d'arresto per il *leader* supremo dei Talebani, Haibatullah Akhundzada, e il presidente della Corte Suprema afgana, Abdul Hakim Haqqani, accusati di crimini contro l'umanità per persecuzione di genere.

In questa situazione abbiamo intervistato Shaqiba, un'attivista di *Revolutionary Association of the Women of Afghanistan* (Rawa), che ha recentemente intrapreso un *tour* in Europa per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla drammaticità della condizione femminile nell'Afghanistan talebano. In Italia, Shaqiba è stata ospite del Coordinamento italiano sostegno donne afgane (Cisda – *cisda.it*), un'associazione che da oltre venticinque anni si batte al fianco delle donne afgane, cercando di portare alla luce le atrocità perpetrate dal regime talebano e sostenendo le attiviste che, a rischio della propria vita, continuano a lottare per i diritti delle donne in Afghanistan.

**Dopo le combattive manifestazioni femminili nelle prime settimane del secondo Emirato, le proteste di strada sono ormai impossibili?**

Subito dopo l'ascesa al potere dei talebani nell'agosto 2021 le donne di diverse aree afgane sono scese in piazza per opporre resistenza e alzare la voce.

Molte di loro sono state arrestate, imprigionate, torturate e, in alcuni casi, sono stati documentati rapporti di stupro e molestie sessuali. I talebani hanno storicamente usato vari mezzi per controllare e imporre il silenzio fra le persone che catturano o rilasciano.

La strategia di costringere i prigionieri a firmare accordi sotto minaccia di morte o detenzione è una tattica comune per reprimere il dissenso e mantenere il controllo tramite l'intimidazione. Tuttavia, è difficile documentare queste violazioni, poiché i sopravvissuti temono ritorsioni. Alcune donne hanno denunciato crimini durante la detenzione, ma la repressione e le minacce hanno spinto molte a manifestare in spazi chiusi. Le proteste si spostano *online*, dove le attiviste esprimono il loro dissenso contro un regime misogino. Non c'è nessuna accettazione del sistema, ribadiamo che la ragione per cui le attiviste hanno ridotto le proteste di strada è la coercizione.

#### Da cosa sono oppresse oggi le donne afgane?

L'Afghanistan è diventato una prigione per le donne, con restrizioni sempre più severe. La disoccupazione, la povertà e le pressioni psicologiche portano a un aumento dei suicidi femminili. Ogni giorno emergono crimini gravi come esecuzioni pubbliche, femminicidi, matrimoni forzati e vendite di ragazze per miseria. Le studentesse – come nel caso dell'Università Kankor – sono escluse dagli esami di ammissione, le docenti licenziate e gli istituti medici chiusi. Le donne non possono viaggiare senza un accompagnatore maschio [*mabram*] e le Ong ancora presenti sul territorio sono costrette a rinunciare alle dipendenti femminili. Negli ultimi venticinque anni le donne afgane hanno sofferto sotto la lama della cosiddetta democrazia sostenuta dagli Stati Uniti, ora sono decapitate sotto la maschera dell'Islam.

#### In che modo, rispetto ai governi precedenti, la protezione delle donne è peggiorata?

Prima del ritorno dei talebani, le donne vivevano già in condizioni precarie. Molti distretti erano sotto il controllo dei fondamentalisti, sebbene governasse Ashraf Ghani e con gli esecutivi sostenuti dagli Stati Uniti. Nell'ottobre 2015, Rukhshana, una giovane di Ghor, è stata pubblicamente lapidata a morte per essere "presumibilmente" fuggita da casa. A quell'epoca i funzionari governativi hanno violentato decine di donne. Auto-immolazione,

taglio del naso e delle orecchie alle donne dilagavano. A Mazar-e-Sharif una bimba di nove anni venne scambiata con un cane. Parecchi conoscono la tragica vicenda di Farkhunda che nel marzo 2015 fu assassinata e bruciata a pochi chilometri dal Palazzo presidenziale. La violenza, tra cui suicidi, mutilazioni e matrimoni forzati, era diffusa, mentre i *media* affermavano che la condizione delle donne migliorava. È vero che la Costituzione afgana dell'epoca prevedeva la parità fra i generi e che la legge sull'eliminazione della violenza contro le donne è statale, ma questa norma rimaneva solo un pezzo di carta inapplicato e inutilizzato nei tribunali. Tutto ciò accadeva perché diversi jihadisti [signori della guerra come Gulbuddin Hekmatyar, Karim Khalili, Abdul Rashid Dostum] facevano parte dei governi Karzai e Ghani. Al loro fondamentalismo è stato dato un falso volto democratico proprio dalla linea di condotta statunitense. La corruzione e la presenza di jihadisti al potere hanno peggiorato la situazione, culminando nel crollo del governo e nel ritorno del regime talebano, che ha eliminato le poche libertà rimaste. Vedove e donne divorziate ora affrontano la stessa sorte delle altre afgane. Le donne che erano state precedentemente separate dai loro mariti sono state costrette a rientrare in casa e le Corti talebane emettono sentenze sulla base della *Shari'a*.

LE DONNE ERANO GIÀ IN UNA SITUAZIONE PRECARIA, MA ORA L'AFGHANISTAN È DIVENTATO UNA GRANDE PRIGIONE PER LE DONNE.

#### Cosa riesce a fare la rete di Rawa?

Rawa continua a essere attiva in campo politico, sociale e umanitario. Ora opera in clandestinità e perlopiù organizza corsi domestici di alfabetizzazione, inglese, scienze e matematica per ragazze in età scolare e donne analfabete. Gestisce inoltre istituti per bambini in aree remote e offre assistenza sanitaria tramite una squadra mobile che interviene nei momenti di crisi, come terremoti, inondazioni e altre calamità. Tra le attività umanitarie figura anche la distribuzione di pacchi alimentari a famiglie povere e disoccupati durante le emergenze. L'obiettivo principale è aumentare la consapevolezza politica di donne e giovani,

mobilitandoli e organizzandoli. Coordina proteste contro il regime dei *taliban* celebrando anniversari come l'8 marzo o il martirio di Meena Keshwar Kamal [fondatrice di Rawa assassinata nel novembre 1987]. Attraverso la sua rivista e il sito *web*, diffonde notizie sulla situazione interna, pubblica articoli analitici sul ruolo degli Stati Uniti nel sostenere il fondamentalismo e riporta le attività dei suoi membri in tutto il mondo. Per garantire la sicurezza delle attiviste, le iniziative vengono pubblicizzate con discrezione.

#### **Le attiviste di Rawa possono ancora agire all'interno del Paese o sono costrette a vivere all'estero?**

Le attiviste possono muoversi in diverse aree del Paese, ma devono prestare grande attenzione alla sicurezza per evitare di essere individuate e arrestate. Nonostante le difficoltà, Rawa ha scelto di rimanere in Afghanistan, accanto a chi ha perso tutto. Lasciare il Paese e vivere all'estero sarebbe l'opzione più semplice, ma il nostro impegno è essere un punto di riferimento per la popolazione, contribuendo alla sensibilizzazione e alla lotta per un futuro migliore.

#### **Perché molti intellettuali e giovani hanno lasciato il Paese e non hanno scelto la resistenza?**

Molti intellettuali e persone istruite, che avevano lavorato in importanti istituzioni durante il ventennio dei governi sostenuti dagli Stati Uniti, sono stati successivamente evacuati dopo la riconquista talebana di Kabul. Tuttavia, non hanno pensato alla resistenza, mancando di senso di responsabilità e patriottismo. Molti giovani, spinti dalla mancanza di lavoro, hanno lasciato l'Afghanistan e continuano a farlo, con diverse famiglie che inviano membri all'estero per mantenere con le rimesse i parenti *in loco*. Ma la scelta di rimanere in Afghanistan e lottare non è limitata al sesso o all'età. Abbiamo visto che tante donne si sono ribellate e hanno combattuto contro il governo talebano più degli uomini. Nelle rischiose circostanze delle proteste gli uomini sono facilmente identificabili, loro non possono celarsi dietro il *burqa*... Se arrestati rischiano più facilmente la tortura. Ed è il motivo per cui alcune contestazioni maschili restano virtuali, utilizzando i *social media*.

#### **La crescente precarietà dipende anche dal calo del sostegno esterno e dall'intensificarsi della crisi in Medio Oriente?**

Negli ultimi vent'anni di occupazione Nato, ingenti fondi sono arrivati in Afghanistan, ma anziché essere destinati a progetti strutturali come infrastrutture e trasformazioni durature, sono stati

sprecati in corruzione e ruberie politiche. Traditori come Abd al-Rasul Sayyaf, Yunus Qanuni, Muhammad Mohaqiq, Karim Khalili e membri dell'Alleanza del Nord che erano al potere, accumulavano grandi ricchezze, mentre la maggioranza della gente diventava sempre più povera. Con l'ascesa dei talebani, oltre alla cacciata delle donne dai lavori pubblici e privati, molte aziende e istituzioni hanno chiuso, peggiorando ulteriormente l'economia. Sebbene i talebani ricevano milioni di dollari settimanali da Stati Uniti e altri Paesi, grazie anche al traffico di oppio e alla cessione di risorse minerarie, è la popolazione a pagare il prezzo, soffrendo sotto un regime oppressivo. Nonostante le gravi condizioni, l'attenzione internazionale è diminuita, e le crisi umanitarie in Afghanistan vengono raramente riportate dai *media* globali.

#### **Gli *hazara*, oltre agli attacchi dell'*Isis-K*, sono vittime di arresti, privazioni e discriminazioni da parte dei talebani. È possibile fermare questo razzismo?**

Sostenendo i fondamentalisti alla Sayyaf, Hekmatyar, Rabbani, Massoud, Mohaqiq, Khalili e i *taliban*, gli Stati Uniti hanno contribuito a favorire le divisioni etniche e settarie in Afghanistan. Questo ha rappresentato uno dei ruoli distruttivi di Usa, Pakistan, Iran nel dividere le etnie interne e incitarle all'odio. La discriminazione religiosa è stata prevalente durante i quarant'anni di conflitto. Il razzismo, la discriminazione, la tortura e l'uccisione delle minoranze possono essere fermati solo se gli americani e i loro alleati smettono di finanziare e sostenere gruppi terroristici. Nei Paesi in guerra le discriminazioni razziale e religiosa sono fomentate per impedire l'unità delle persone, assicurando che i gruppi etnici e confessionali si combattano e i governi-fantoccio traggano vantaggio dalle divisioni. Il razzismo e la discriminazione possono essere sradicati solo con l'istituzione d'un sistema democratico secolarista.

#### **Esistono in Afghanistan progetti politici e *leader* in grado di allontanare il Paese dal fondamentalismo e dal tribalismo?**

Alcune organizzazioni politiche e sociali mirano a coinvolgere i cittadini contro le limitazioni dell'estremismo religioso e dell'esasperazione etnica. Personalmente cito il movimento Rawa e il *Partito della solidarietà*, entrambi s'oppongono ai fondamentalismi e li combattono senza timori e compromessi. ☹